



■ **ANTONIO BERTILLO-DIMITRI FRANCO: «Pescara nella bufera (Album fotografico 1940-1944)»**, Ed. Progetto Incontro (Via Trieste, 42 – 65016 Montesilvano), pp. 408, € 42,00.

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, il 14 settembre 2001, 58° anniversario del bombardamento, ha conferito la Medaglia d'Oro al valor civile alla città di Pescara, per rendere omaggio alle migliaia di vittime dei bombardamenti e come riconoscimento per le sofferenze subite dai suoi abitanti nel 1943-1944. La motivazione recita testualmente: «Pescara, centro strategico sulla linea verso il Nord della Penisola e per il collegamento con la capitale durante l'ultimo conflitto mondiale fu teatro di continui e devastanti bombardamenti da parte dell'aviazione alleata e dovette subire le razzie e la distruzione di fabbricati, strade, ponti e uffici pubblici da parte dell'esercito germanico in ritirata – 31 agosto-20 settembre 1943».

Il 31 agosto, in una sequenza terrificante di 20 minuti (dalle 13,20 alle 13,40) una inaspettata prima pioggia di bombe si rovescia su Pescara e alle 13,40, l'incursione dei bombardieri Liberator americani

ha termine e sulla città si stende un silenzio di morte. Dei 46 bombardieri partiti, arrivarono su Pescara 44 velivoli (2 rientrarono alla base per avarie) che sganciarono da un'altezza di 6-7 chilometri 379 bombe da 500 libbre, pari a 85 tonnellate. Questo fu il primo impatto amaro e diretto che Pescara ebbe con la guerra. Entro il 20 settembre Pescara subirà altri 4 pesantissimi bombardamenti (il 14, il 17, il 18, il 20 settembre 1943) che ridurranno la città a quasi un cumulo di macerie. L'ultimo bombardamento troverà la città morta, e pressoché completamente abbandonata dai cittadini superstiti a tanto orrore. La guerra provocò alla città i seguenti danni: 1.265 edifici completamente distrutti, per 6.185 vani; 1.335 edifici gravemente danneggiati, per 10.172 vani; 2.150 edifici lievemente danneggiati, per 22.172 vani. Secondo le rilevazioni del Genio Civile, su una consistenza prebellica di 6.045 edifici, la percentuale dei danni risultò del 78%.

Il prof. Antonio Bertillo, che si è avvalso della collaborazione di Dimitri Franco, ha descritto in 408 pagine del libro in esame il martirio di Pescara, la sua città, in maniera emozionante. Egli nell'introduzione afferma che l'idea di dedicare un libro a Pescara è maturata nel tempo quando, nel corso degli anni, aveva trovato molte fotografie della città semidistrutta dalle bombe alleate e dalle mine dei genieri tedeschi durante i 9 mesi dell'occupazione (dal 12 settembre 1943 al 10 giugno 1944); non aveva però una sufficiente documentazione sui 5 terribili bombardamenti subiti dalla città, dal 31 agosto al 20 settembre 1943. Una documentazione

che cercava da oltre 20 anni, da quando, in seguito alla scoperta nel 1978 del *Diario* del prof. Pasquale Ritucci, aveva cominciato a raccogliere materiale riguardante la seconda guerra mondiale. Egli trovò un valido collaboratore nel figlio Dimitri che gli assicurò il suo aiuto per coordinare lo sterminato materiale fotografico che Bertillo attraverso una ricerca accurata e puntigliosa ha reperito negli archivi stranieri e italiani o forniti da privati e da testimonianze dirette. Bertillo afferma con sicurezza che ha seguito con impegno «il criterio della obiettività rinunciando a priori ad interpretazioni personali o a tesi precostituite». Le pagine scorrono veloci ed incalzanti e i fatti locali si alternano e si raccordano a quelli nazionali e internazionali in una visione globale e unitaria. Ecco dunque, il fedele ritratto di Pescara dell'anteguerra, città pacifica e tranquilla e l'apocalisse del 31 agosto 1943 e i seguenti 4 pesanti bombardamenti dei primi 20 giorni di settembre con le aquile della morte che sconvolsero la città fin nelle viscere. Bertillo iniziò le due ricerche nel 1978. Allora si proiettò con entusiasmo nella ricerca documentale consultando archivi governativi e privati italiani, archivi inglesi, tedeschi, austriaci, jugoslavi, polac-



La stazione ferroviaria di Pescara Centrale dopo l'incursione dei caccia-bombardieri alleati del 12 ottobre 1943.



chi, americani, canadesi, sudafricani, pakistani, australiani, neozelandesi, compiendo in particolare molti viaggi in Germania, in Inghilterra e Stati Uniti, al fine di reperire e consultare documenti e fotografie originali di cui il volume è saturo. Bertillo articola il libro in 11 capitoli: il primo riguarda la situazione in Pescara e in Italia nel 1943; il secondo documenta, con foto d'epoca, come era Pescara prima della guerra; nei capitoli dal terzo all'ottavo è riportata la documentazione fotografica delle ricognizioni aeree alleate e dei bombardamenti pesanti subiti dalla città dal 31 agosto al 20 settembre 1943; il nono è dedicato alle foto scattate dopo il passaggio della guerra; il decimo contiene fotografie riguardanti la stazione ferroviaria, l'Hotel Esplanade e il Monumento ai Caduti, il Porto-Canale, il ponte Littorio e il ponte ferroviario, nonché l'aeroporto; l'undicesimo riguarda 13 foto di edifici gravemente danneggiati dei quali non è stato possibile rintracciare né l'ubicazione topografica né i nomi dei proprietari. Complessivamente 508 sono le fotografie che Bertillo è riuscito con intensa volontà abruzzese, a rintracciare per comporre questo fantastico documento di cui occorre dargli pieno merito e plauso.

Per completezza di informazione è bene precisare che gli equipaggi dei bombardieri americani erano composti anche da aviatori americani di origine italiana: erano 53 aviatori ripartiti nel 98° e nel 376° gruppo bombardieri. I due gruppi che parteciparono a tutti gli attacchi dal 31 agosto al 20 settembre. In totale i 171 aerei Liberator americani lanciarono su Pescara: 219 bombe da 300 libbre; 1.353 bombe da 500 libbre, per un totale di complessive tonnellate 320; fu una vera valanga di fuoco che oltre le distruzioni sopra elencate causò più di un migliaio di morti che per molto tempo restarono sepolti sotto le macerie, entrando in decomposizione dopo pochi giorni.



Occorre però dare atto al prof. Bertillo che egli, di concerto con Giampietro Pittarello, nel 1998, aveva già dato alle stampe un altro ponderoso volume di 509 pagine dal significativo titolo «**Il Martirio di una città – Pescara e la guerra – 1940/1944**», Ed. **Progetto incontro**, pp. 510, L. 50.000 (€ 26,00).

Anche questo libro è corredato di 280 interessantissime foto di bombardamenti e di documenti che rendono questa opera estremamente valida sia sotto il profilo documentaristico che storico. Ma il libro possiede un'altra peculiarità: è ricco di testimonianze circa le peripezie che i numerosi centri del retroterra abruzzese subirono nei giorni più caldi della guerra nel luglio-settembre 1943; un intero capitolo è dedicato all'8 settembre e ai giorni seguenti, compresa la fuga del re e della corte da Ortona a bordo della corvetta *Baionetta* per riparare a Brindisi; notizie e testimonianze sul passaggio della sventurata principessa Mafalda che fece tappa a Pescara per andare incontro al suo triste destino; sulla liberazione di Mussolini da Campo Imperatore (L'Aquila) ad opera dei paracadutisti tedeschi; sul disfacimento dell'esercito italiano; sulla cronologia dei bombardamenti in Abruzzo dal settembre 1943 al

giugno 1944; sulle feroci rappresaglie tedesche nel retroterra abruzzese. Il libro consta di sette capitoli nei quali è racchiusa la tragedia di Pescara e della provincia: il capitolo quinto in particolare riporta notizie inedite sull'occupazione tedesca e sulla nascita dei primi gruppi partigiani di resistenza; su arresti e fucilazioni e internamenti in campo di concentramento; sullo spirito di resistenza contro i nazisti che alcuni animosi trasmisero ai cittadini. Nel capitolo sesto sono riportati i disagi dello sfollamento della popolazione dai piccoli centri montani e le rappresaglie feroci contro chi dava soccorso ai militari alleati in fuga. È riportata la strage di Pietransieri dove 128 persone per la maggior parte vecchi, donne e bambini, furono ferocemente trucidati. Infine, il capitolo settimo dove finalmente viene descritta la Liberazione di Pescara e del retroterra abruzzese. Si comincia a fare l'elenco dei caduti che immolarono la loro vita per la libertà e si comincia a pensare alla ricostruzione.

Come il cortese lettore avrà sicuramente compreso le due opere del prof. Bertillo assurgono a testimonianza diretta e originale di quelle che furono le sofferenze degli abruzzesi e il valore che essi profusero nella lotta di Liberazione della Patria. Sono due opere da leggere e meditare.

Ogni biblioteca dovrebbe possedere i due volumi in esame che rappresentano una vasta miniera di notizie e dati per i propri studiosi e ricercatori.

AVIO CLEMENTI



## RETTIFICA

**Guerrazzo Boccacci** da Livorno ci fa rilevare che nel nostro numero 9 siamo caduti in errore datando la liberazione di San Gimignano al 13 settembre 1944, che invece sarebbe avvenuta il 13 luglio. Ce ne scusiamo con i nostri lettori.